

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2319

(26)

*Fenzi*  
LA

PITONESSA D'ENDOR

\*\*\*

AB 3

2319

LA  
**PITONESSA D' ENDOR**  
**DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI**  
DI ANGELO BERNI  
POSTO IN MUSICA  
DAL MAESTRO SCEPTONE FENZI  
DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA  
NEL NOBIL TEATRO  
**DI TORRE ARGENTINA**

*Nella Stagione di Autunno 1853*



ROMA  
Tipografia de' Fratelli Pallotta

REGUM LIB. I CAP. XXVIII N. 15

Dixit Samuel ad Saul: quare inquietasti me ut suscitarer?  
Et ait Saul: Coarctor nimis si quidem Philistini pugnant adversum  
me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit..... Yo-  
cavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. Et ait Samuel.  
Quid interrogas me ? cum Dominus recesserit a te et transierit  
ad enatum tuum.....

## PERSONAGGI

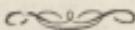
---

SAUL Re d'Israello      sig. Francesco Cresci  
ABNER Capitano delle  
    Guardie                sig. Giorgio Atry  
DAVID                    sig. Emmanuele Carrion  
ABISAI Seguace di David sig. Giuseppe Bazzoli  
LA PITONESSA           sig. Luigia Bendazzi  
L'OMBRA DI SAMUELE sig. N. N.

## CORO

Ancelle della Pitonessa  
Soldati Israeliti — Pastori.

*Nel primo, e secondo atto la scena fingesi sulle  
pianure di Ziff; nel terzo alle falde de'monti  
di Gelboe.*



Primo Violino Direttore d'Orchestra

*Sig. Cav. Emilio Angelini*

Scenografi

*Signori Carlo Bazzani e Antonio Fornari*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Accampamento sulle pianure di Ziff, sul davanti la Tenda Regale, ed intorno quelle delle guardie. Colline in lontananza: in qua ed in là senti nelle addormentate. È notte: alcune faci accese stanno sparse pel Campo.*

CORO di Ancelle della Pitonessa al di dentro.

CORO

**C**onsultata, immantinente  
I responsi profferì.  
Ma nel balzo d'Occidente  
Più d'un astro impallidi.  
Imprecando maledisse  
Gli elementi, in suo dolor.  
Alta sfida a'fati indisse  
In orribile tenor.  
Sventurata! il Meridiano (1)  
Fu impotente ad evocar!  
Tristo fato non lontano  
Sovra ~~lei~~ dovrà piombar.

(1) Il Demone meridiano, di cui si fa menzione nelle Sante Carte.

## SCENA II.

DAVID scortato da ABISAI appare lontano.

DAV. Canoro murmure — d'amico vento,  
Scintille tremule — del Firmamento,  
Alzate i cantici — al Re de' Re.

D'altra caligine — rivotto in velo  
Di lampi e folgori — scescente il Cielo,  
I cedri crollano — Tutto è squallor.

Sionne abi misera! — bagnata i cigli,  
Sparsa di cenere — prega pe' figli  
Sospeso il vindice — divin furor.

Santo terribile — umil t'adoro.  
Gran nune placati: — per lei l'imploro  
In pianto e in gemito — prono al tuo pié.  
(*volto ad Abisai*)

Seguimi Abisai, parlommi Iddio:  
Di sua clemenza segno  
Prefisse al sangue mio  
Come prole di Iesse eterno regno.  
Ma qual dono ei pur sia  
Vuol ch' io misuri ancor.

Costi presso dormente  
Ve' Saul quasi preda  
Offrirsi a me perseguitato e solo,  
Fra l'inetto per sonno armato stuolo.

ABI. Oh vista! ho guiderdon! te l'offre Iddio,  
Stanco di lui, del tuo soffrir pietoso.  
Inoltriam... del mio ferro svenato...  
Non è dubbio il mio cor la mia fè.

DAV. Ah! non sia! sul Diadema sacro  
Veglia Dio, veglia Dio Re de' Re.

Furtivi il nappo e la regal sua lancia  
 Involiam..... (*entra nella Tenda di Saul,  
 e rapisce*)

ABN. Salvi il Cielo  
 La tua pietà..... (*si allontanano*)

## SCENA III.

Detti, SAUL, ABNER, e CORO.

DAV. D'Abner che dorme il nome  
 Gridiam. Abner! che fai? così le scolte  
 Disponesti alla veglia, e così fida  
 È la tua guardia al Re che posa?  
 (*escono tutti dalle tende: generale tumulto*)

ABN. Oh Cielo!  
 CORO Quale insidia ci assal !

DAV. All' armi ! all' armi !  
 Abner, tardi ti desti; ov' è la lancia  
 E il nappo del tuo Re ?

SAUL. Che fia ! qual voce !  
 Non è David qui presso? ed in sue mani  
 Forse anche noi . . .

ABN. S'invola  
 Il vile insidiator...

DAV. No: qui molesto  
 Ben più ch'io parta a te sarò s'io resto.  
 (*si avanza*)  
 Facil preda voi tutti, a me non piacque,  
 Che questo Regio pegno,  
 Di vostre cure e di mia fede in segno.  
 Giudica tu, mio Re.

SAUL. Figlio!... confuso

- Di tua pietà di tua virtude, al seno  
 Fa che io ti stringa. Oh giorno  
 Che mi ridoni un figlio !.....
- ABR. )  
 ANN. ) Di lagrime si bagna il regio ciglio !  
 CORO )  
 SAUL Benedetto tu sei dall'Eterno.  
 Non più inteso di senso celeste  
 Scende all'alma un affetto paterno...  
 Sol Davidde il comprese nel cuor.  
 Il mio scettro fiorisce novello:  
 Cuopra il giorno le prove dell'ira.  
 Sul mio scettro fiorito Israello  
 La sua fè raccomanda e l'onor.  
 DAV. E del Dio di concordia che inspira  
 Ci protegga l'eterno favor.  
 ANN. (Ma un leone fremente sospira,  
 Onde ancor non provaste il furor).  
 ABR. (Ma l'infido per entro martira  
 Mal represso, eruccioso livor).  
 CORO E del Dio di concordia che inspira  
 Ci protegga l'eterno favor.  
 SAUL David, tu il troneo sei,  
 Su cui posa Israel la pianta antica.  
 Altra emenda non déi — al suol che la seconda.  
 DAV. L'opra più che il voler per me risponda.  
 SAUL Filiste ha sfidato  
 Già pronta a battaglia;  
 Il brando ha impugnato,  
 Il segno io darò.  
 David è al mio fianco  
 Mi allaccia la maglia...  
 Pria sazio, che stanco  
 Di vincer sarò.

- Dav.** Filiste ha sfidato  
Noi pronti a battaglia:  
Il brando è impugnato,  
Il segno io darò.  
Davidde è al tuo fianco;  
T' allaccia la maglia.  
Pria sazio, che stanco  
Di vincere sarò.
- Agn.** (Si folle esultanza — ferisca il mio dardo:  
Il di che ne avanza — d'orror coprirò).
- Asl.** (L'inganno traluce — dal fiero suo sguardo;  
Fuggevole e truce — già troppo parlò).
- Coro** Si accoppia al valore  
La possa d'un forte:  
De' fidi l'ardore  
Più altero brillò.  
La gloria risplende  
Fra' nembi di morte;  
Saulle l'attende,  
Che morte sprezzò. *(partono)*

## SCENA IV.

*Selva; luogo di convegno della Pitonessa.  
Altura in lontananza.*

CORO DI ANCELLE, indi la PITONESSA che sola si avanza  
in atto misterioso.

*(Albeggia)*

- Coro** (È pensosa la potente,  
Qual chi nutre ira e dolor.  
Alba amica in Oriente  
Ah! disperdi il suo furor).

PTR. O di palme idumée  
 Mistiche selve — o luce alma diletta  
 Che prima indori a Gelboè la vetta;  
 Se avversa notte mi contese il fato,  
 Vostro è l'anelo spirto affaticato.

Quando a mortal sciagura  
 Spinge un furore insano,  
 L'alma non usa a scorgere  
 Ov'ha nemico arcano;  
 Cede, ahi dolor! ma vittima  
 Di sua fatal natura  
 Che l'informò al dolor.

CORO (Alba amica in Oriente  
 Ah! disperdi il suo furor).

PTR. S'abbattono le selve  
 Da venti o mani avare,  
 Non gemono le belve,  
 Di lor destini ignare;  
 Ma l'uman germe al nascere  
 Ligio di ria natura  
 Sol vegeta al dolor.

CORO (Alba amica in Oriente  
 Ah! disperdi il suo furor).

PTR. (*inspirata*)  
 D'ire alterne una nebbia s'innalza;  
 Quinci intorno minaccia tempesta...  
 Un tapino solleva la testa  
 E lo irraggia una luce dal Ciel.  
 Come altera tetragona balza  
 Stassi all'urto il francato tapino:  
 Ma sì denso, o tremendo destino,  
 Del futuro non squarciasi il vel.

CORO (Vaticinio terribile oscuro!  
 Vene e polsi si arrestano in gel!)

PIT. Ma cupo fremito  
 Mi assal per l'ossa:  
 Come di fulmine  
 Orrenda scossa  
 Mi opprime l'anima  
 Nuovo terror!

La terra copresi  
 Di nembi intorno,  
 Che negri involano  
 La luce al giorno...  
 Al rio spettacolo  
 Non regge il cor.

(partono)

### SCENA V.

ABNER guida SAUL travestito.

SAUL Vano è in altro sperar — l'insaziato  
 Costui livor non è per anco oppresso!

ABN. Ma il tuo senno, il tuo braccio?....

SAUL È ancor lo stesso.

Vedi un protervo fato  
 Le fauci sue spalanca,  
 Ma il petto mio non manca  
 Quel fato a cimentar.

Vanne mio fido a Lei,  
 Dille ogni caso avverso;  
 Ma che non è disperso  
 Chi seppe e sa pugnar.

ABN. Volo, mio Re; possente  
 Giusto soccorso chiedi....  
 (Ma il baratro non vedi,  
 Che t'apre il mio furor.

Ogni arte usiam; la sorte  
 Mi addita il suo splendore;  
 Non avrà sordo il core,  
 Non parla invano onor). (parte)

## SCENA VI.

Celalemente in lontano si veggono DAVID e ABISAI  
 che osservano.

SAUL Se del più scaltro la ragion prevale,  
 Tal non cred' io David: se del più forte,  
 In chi confida ?

ABI. (Odi David) ?

DAV. (Che ascolto)!

SAUL Abner! Ei non m' inganna: avvolto anch'egli  
 È ne'destini miei; non v'ha sospetto;  
 Ben chiaro io leggo de'miei fidi in volto...

DAV. (Oh giusto Iddio! odi Abisai) ?

ABI. (Che ascolto)!

SAUL E qual dunque pensier tienmi agitato ?  
 Alto sentier mi è aperto,  
 Perch' io conosca il mio destino incerto.  
 Ma.... Niun qui giunge ancor !

DAV. (Cielo ! chi attende) ?

SAUL (agitato)  
 Attraverso di folte irte boscaglie  
 Escono d'ogni parte ombre e paure !

DAV. (Parto son de'rimorsi  
 Tanto incendio d'affetti e tanta guerra).

SAUL Qual deformè cadavere è la terra !  
 S'addoppia l'anelito  
 Mi trema la mente,  
 I sensi repente  
 Fè gelidi il cor.

Oh come rosseggianno  
 Di sangue in un lago!  
 Oh atroce vorago  
 D'aceldama e orror!  
 (siede abbattuto)

DAV. e ABI. (La mano terribile  
 Del Dio, che non crede,  
 Purtroppo non vede,  
 Che innanzi gli sta).

## SCENA VII.

La PITONESSA e detti.

PIT. Egli è Saul! si mesto,  
 D'aspetto tal! a me quasi nol credo.  
 Fa cor Saul. (appressandosi a Saul, che sol-  
 levasi, e ammira)  
 ABI. (L'empia è colei).....  
 DAV. (Che vedo)!  
 SAUL M'inchino a te. Del tuo valore, o Donna,  
 Già il suon mi confortò. Tutto ti è noto.  
 PIT. In me t'affida; appagherò il tuo voto.

Al cenno mio già s'aprano  
 Pronti gli eterni annali;  
 Io signoreggio i turbini  
 Sfido del Ciel gli strali.

Nel poter mio s'acquetino  
 Tutti gli sdegni tuoi:  
 A rispettar gli eroi  
 Il mondo apprenderà.

SAUL Trema Davidde, asconditi!  
 Saulle, il Re son io:  
 I fidi tuoi disperdansi

Cadrete a un guardo mio.  
 D'altri destini i fulmini  
 Già piombano su voi.  
 Chi valga più di noi  
 Il mondo apprenderà.

DAV. e ABI. (Come all'idea sacrilega

Non apri il seno, o terra!  
 Abi! quanto orror mi lacera;  
 Il pianto in cor si serra.  
 Tu, Dio, rischiara i miseri  
 Dall'atra colpa orrenda.  
 Ah l'ira tua tremenda  
 Sospendi per pietà!

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

*Vasta Campagna sparsa di Palmizi, con qualche  
preparamento per sacrifici.*

CORO DI PASTORI

**L**e scuri apprestiamo,  
 Il rito ne incombe;  
 La sacra Ecatombe  
 Iddio gradirà.  
 La casta preghiera  
 Nell'ora solenne  
 Spiegate le penne  
 Al ciel salirà.  
 E il gregge, la messe,  
 L'armento, il pastore,  
 Fia grato al Signore  
 In tutte l'età.  
 Dolce aura ne spiri  
 Feconda di pace,  
 Qual pegno verace  
 D'amore e pietà.  
 Il turbo di guerra  
 Già mormora intorno.  
 Terribile è il giorno  
 Che pace non ha.  
 Le vittime elette,  
 Gli incensi odorati

Son pegni umiliati,  
 Che aspettan pietà.  
 Dell'astro del giorno  
     Ai raggi clementi  
     Dei nostri lamenti  
     Il Ciel suonerà,  
     E i turbini e l'ire  
     Di fosche procelle  
     Sull'alme rubelle  
     Iddio scioglierà.  
 Giunge David!

## SCENA II.

DAVIDDE, e detti.

DAV. Seguite  
 Nelle lodi di Dio, pastori intenti:  
 Ma il rito ah! suspendete —  
 D'altri più fieri eventi  
 Il corso incominciò.  
 Perseguitato ognor dalle efferate  
 Di un tristo insidie, in odio al Re ritorno.  
 Abisai scopia l'iniqua tela  
 Di nuovi inganni ordita,  
 Né poco fia s'io salverò la vita.  
 Son qual nave, che al porto primiero  
     Drizza il volo fidente e sicura:  
     Già già vede fornito il sentiero,  
     Chè il suo faro non lungi brillò.  
 Ma improvvisa procella più oscura  
     Tanta gioia ah! repente turbò.  
 V'ha una stella che il buio rischiara;  
     Ma per me sorgerà quella stella?

Ho d'intorno una nebbia si avara,  
Che ogni affetto nell'alma adombrò.

Ah Signor d'ogni voglia rubella  
Tergi il cor che in te fido sperò!

**CORO** Ah Signor d'ogni voglia rubella  
Tergi il cor che in te fido sperò!

**DAV.** Di colui che i tristi ascolta,  
Io più fido a' cenni suoi,  
Io .... son giuoco un'altra volta;  
Forse vittima sarò.

**CORO** Dio protegge i cari suoi,  
Che altri sdegni rintuzzò.

**DAV.** Sì; pregato Iddio per noi,  
Tanto sdegno io placherò.

**DAV. e CORO (si prostrano)**  
Al soglio supremo — degli Enti universi  
Quest'aura negletta — dai cori perversi  
Più calda s'innalza — dall'umil mio cor.  
Tu Dio che dai l'onda — dall'aride rupi,  
Tua luce diffondi — negli antri più cupi...  
Ascolta la prece — degli umili cor.

**DAV. (sollevato, e commosso)**  
Dolce armonia degli Angeli  
Per l'aura molle invita  
Il sacro rito a compiere,  
È l'ostia al ciel gradita.

Santa di Dio parola,  
« Che affanna, e che consola »  
Riceve il cor estatico  
Umile in tanto onor.

**CORO** Andiamo il rito a compiere;  
Ne arride già il Signor.

*(partono)*

## SCENA III.

ABNER

Ah! non è questo il luogo,  
 Che alla gran Donna evocar l'ombre è dato,  
 Ove ha di negre selve opaca scena,  
 La qual se non di Sole,  
 D'edere e d'ombre e di dolci acque è amena.  
 Qui di triboli e ortiche,  
 L'arida polve grave,  
 Onda non muove, o venticel soave.

D' questo core immagine  
 È il suolo inaridito;  
 Se non che il petto m'agita  
 D'alti pensieri attrito.

Ad emular le furie  
 Spingemi un fiero orgoglio,  
 Ma idea per me di soglio  
 È più funesta ancor....  
 Oh! a me sì caro e splendido  
 Soglio, che sei tu mai?  
 Donna, da tante smanie  
 Trarmi tu sol potrai:  
 Il nome mio fra' posteri  
 Andrà di lito in lito;  
 E il nuovo serto ambito  
 Mi cingerà d'onor. *(parte)*

## SCENA IV.

*(Alcune schiere in lontano perlustrano la campagna)*

CORO DI GUARDIE

CORO Del meriggio fervon l'ore,  
 Tace ogni aura, ed arde il Sol.

Lasso e stanco il buon cultore  
Di sudore bagna il suol.

Ma il soldato in campo armato,  
Non mai cessa dal vegliar,  
Qual pilota al mare usato  
Teme sempre il naufragar.

PRIMI Via compagni; all'erta all'erta:

SECONDI Al segnal noi pronti siam.

TUTTI Della pugna l'ora è incerta,  
Ma bramosi l'aspettiam.

Guardie all'erta! (*Saul trapassa rapidamente la scena*) Il Re s'avanza!

Il Re desto in tanto ardor!  
Sul Meriggio! (1) oh strana usanza!  
Che fia mai? ne trema il cor.

(*si dileguano partitamente*)

## SCENA V.

*Inerno della Tenda di Saul.*

SAULLE con alcuni de'suoi

SAUL. La fronte sollevar tenta costui  
Dunque; e fia ver?..... tant'osan questi vil!  
Ardir cotanto innanzi a me! l'audace  
Così schernisce ancora *com*  
L'opra più bella che d'un ~~colpo~~ s'aspetta!  
Sdegna il perdono..... ei troverà vendetta.  
A Madian e Filiste  
Accostasi Davidde! ho brandi anch'io

(1) È noto come presso tutti gli antichi fosse sagra e temuta l'ora del Mezzogiorno, in cui anche per religioso timore andavano a dormire.

Che san ferir ... Si reo  
Chi creduto l'axria....

Umil sì simulando in tanto orgoglio!

Saul l'osservava, e ancor Saulle è in soglio.

*(rivolto a' suoi) Di guardie il campo*

Sia raddoppiato.

Chi tenta trarsene

### Scenda in amato

Scusas in seguito.  
Chi prode intrepido

Non scende in campo.

In soga scando

Non-imperat.

(Giunge il Fellow ..... co'finti il finger giova).

SCENA VI

DANID a datto

Dav. (Sembra festivo)

**SAUL** (Egli cadrà alla prova).

## David che apporti?

DAV. Se combatter dobbiamo ambo un nemico,  
Pace,  
che guerra apposta.

**SAUL** Io già tornava amico,  
A chi diò prova d'alto amor.

**DAX** E figlio

Tu mi dices: i-ancor-

SARÀ... Io lo rammento, e il cara

Già si struggea d'amore.

Te, figlio, conquistato.

— Io credo già.

...to creare già.....

In cambio io ti credo

- SAUL Tu..... fra le avverse squadre!  
 Mio figlio?.... anima rea! *(prorompendo)*  
 Ho in sen l'inferno! — estinguere  
 Cotanta infamia io voglio;  
 Tu, sgominarmi il soglio  
 Osi, tu!.... innanzi a me?
- DAV. Io non sarei già l'ultima  
 Vittima di mia fede.  
 Tacciar tu déi d'infamia  
 Chi ordava i rei sospetti,  
 Quei serpeggianti garruli  
 D'infamie..... maledetti!  
 S'io fui fedele ed umile  
 Son generoso ancor.
- SAUL E aggiungi la calunnia  
 All'opre insidiatrici?
- DAV. Ma veglia ben le insidie  
 Di quei che appelli amici.
- SAUL Tu, di consigli prodigo,  
 Cadrai d'innanzi a lor.
- DAV. Nella innocenza incolume  
 Me renderà il Signor.
- SAUL Scellerato! si squarci quel velo  
 Onde copri l'infamia del core:  
 Per te è vano l'aiuto del Cielo.....  
 Quale invochi impotente favor?
- DAV. Ah! si tolga, si tolga ogni velo  
 Che turbar puo la mente ed il cuore;  
 Non si provochi l'ira del Cielo  
 Non pavento; mal credi al Signor...
- DAV. Oh blasfema! maledetto  
 Chi non crede nel Signor!
- SAUL Va! t'invola al mio cospetto;  
 O cadrai nel mio furor.

## SCENA VII.

*Foresta degl' incantesimi, da un lato una tomba al modo orientale. Qualche spelonca. In una di queste appena vedute stanno le Ancelle — Buio.*

PITONESSA e CORO DI ANCELLE.

PIT. Quanto poter si accoglie  
 Nelle mistiche note io tutto oprai,  
 Scinta la gonna e nudo il piè: l'effetto  
 Sortir dovrà qual suole  
 Nel punto accolto più lontan dal Sole.  
 Abner inscrutto è già: le fide Ancelle  
 Intente stanno alle osservate Stelle.  
 Il Re s'appressa; intanto  
 L'Inno preceda, onde eseguir l'incanto.

## SCENA VIII.

SAUL, ABNER, e dette, indi DAVID, ABISAI, PASTORI  
 e l'OMBRA DI SAMUELE

CORO D'ANCELLE

## INNO

Spirti amici, all'aria erranti,  
 Cittadini dell'Averno,  
 Voi, che i folgori tonanti  
 Ministrate al fato eterno,  
 Noi qui un'ombra osiam chiamar:  
 L'accorrete a ridestar.

SAUL (*sommessamente*) (Abner!

ABNER (sommessamente) Questa è la foresta.

Coro Ma placato  
Ei t'appella: un Re non mente.  
Ei t'astringe a profferir  
La sua sorte, il suo avvenire.

(segue tuono con lampi. Dal sepolcro, di cui cade la lapide, sorge la Larea di Samuele, con un Efod in mano tinto di sangue. David seguito da Abisal, e Coro si affacciano nascostamente — Terrore generale).

**LARVA** O Sciagurato! a che evocar gli estinti,  
Se già la colpa ti condanna in petto?  
Tu co'tuoi figli, or or dispersi e vinti,  
Sei dall'ira di Dio già maledetto.

**SAUL** Cessa, o spirto fatal!

**TUTTI** Gelo d'orror!

LARVA Fuggir non puoi la spada del Signor.

(sparisce la Larva, e rimane buio generale)

TUTTI Qual terror! quale orribil portento!

No nol vince l'orror dell'inferno.

Muti ho i sensi per tanto spavento....

Come parla del Cielo il furor!

h del *Re* non è quei che lo spettro.

Cui perseguitano il Cielo e l'inferno.

È in sue mani spezzato lo scettro

Sul suo Trono piombò lo squallore-

Sal suo frono piombo lo squarcia,  
qual terror! quale orribil portento!

SAUL Qual terrore: quale orribil portento:

No nol vince l'orror dell'inferno!  
Muti ho i sensi per tanto spavento.

*Di Saul*

Come parla del Cielo il furor!

~~Non~~ non son io che lo spettro,

Cui persegno il Cielo e l'inferno.

È in mie mani spezzato lo scettro:

Sul mio trono piombò lo squallor!

Mi persegue il Signor? ho spada anch' io.

Ah che mai dissì!... prendila, *(snuda la spada)*

Spirto sdegnoso.... ah! tu m'atterri .... *(cadendo)*

TUTTI Oh Dio! *vien sollevato*

SAUL Sul campo di guerra — di sangue insozzato.

M'insegue, m'afferra — lo spirto sdegnato.

O imbelli, scostatevi — io sol basto a lui...

Chi invan mi rimprovera? — tal sono qual fui..

Venendetta ho sul labbro — vendetta ho nel cor.

DAV. )Di stolto furore — son questi gli accenti,

ABIS. ) L'insegue il Signore — co' fieri portenti,

e CORO) Ei saldo all'insania — già morde la polve.

Lugubre terribile — destino l'involve.

Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!

PIT. )L'orribile arcano — non spezza quel core?

e ABIS.) Prorompe più insano — nel cieco furore.

Com'onda in suo vortice — dal trono travolto,

Incontra il suo scempio, — la morte han nel volto.

Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!

TUTTI Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!

FINE DELL'ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

---+---

### SCENA PRIMA

*Selva, come nell'Atto primo.*

**PITONESSA**

Qui, dove e' muto ogni splendor del Sole  
 I miei smarriti sensi  
 Ricovrerò: i funesti,  
 « Che gli splendono in man, folgori arresti »  
 L'ignoto Iddio; il mio nome  
 Ei già disperse, e le mie forze ha dome.

Folle ah! folle delirasti (*riscossa*)

Nell'efimero spavento:

Già sparì... del río momento

Più non euro il rimembrar.

Altri dardi preparasti,

O mio cor, nel tuo furore.

All'orror si aggiunga orrore ...

Stragi, e morti a seminar.

Andiam, dell'armi

Tentiam la sorte.

Onor m'incita,

M'invita onor.

Io vò mostrarmi

Rival di morte,

Di ria Megera

Più fiera ancor!

## SCENA II.

DAVID, e detta.

PIT. (S'appressa alcun)...

DAV. Così d'atroce inganno  
Ad empii passi concitato, o Donna,  
Un Re grande, e infelice...PIT. A te spiar non lice,  
Quel che io per uso non dichiaro altri.  
..... Né mai per te potrassi,  
Incauto indagator, restarne il corso.DAV. Ma nè del tuo soccorso  
Altri affrancar poteasi, e sai s'io mento.PIT. E me schernir tu credi,  
Importuno censor?DAV. Ritrarti invece  
Dall'abisso in che sei co'tuoi mal fidi.

PIT. Mi tenti ancora?...

DAV. Il tutto intesi e vidi.  
Da' tuoi rei proponimentiNon rimovi un sol pensiero.  
Quell'Iddio più non paventi,  
Che parlò tremendo vero.Chi avveduto il Ciel seconda  
I delitti cancellò:Ma la colpa invereconda  
Unque inulta non andò.PIT. Profetante agli altri infesto,  
Nel tuo mal più vile e cieco;  
Sì sì ... un fato ebb'io funesto:  
Ma tu ancor ne cadrai meco.  
Pur diversa sia la sorte,  
Chè avvilarmi io non saprò;

- DAV. Ma tremante in faccia a morte  
 Te, fellone, io pur vedrò  
 Per te, o rea, sia questo il giorno  
 Di giustizia apportator.
- PIT. Ma ancor luce un astro intorno  
 Di vendetta e di terror.

(partono)

### SCENA III.

*I monti di Gelboe. Scolte lontane:  
 è notte*

#### CORO DI GUARDIE REALI

CORO — Già d'intorno ascoltate rimbomba  
 Una voce che indice battaglia:  
 Ascoltate la bellica tromba  
 Qual diffonde terribile suon.  
 Sgomentata Sionne a quel suono  
 Si ricopre di nera gramaglia:  
 Come al nembo foriero del tuono  
 Cielo e terra si sente tremar.  
 A vittoria si corra a vittoria  
 Ed a questa innalziam la canzon.  
 Se negra procella — tremenda perversa  
 Abbatte spaventa — disperde riversa  
 E selve ed armenti — capanne e pastor.  
 Ma cessa il terrore — de' vortici irosi;  
 Sorridono i piani — i gioghi selvosi,  
 E Gelboe si veste — di porpora e d'or.  
 Se i lampi di guerra — dispiegano l'ali  
 È come tempesta — nel cuor de'mortali,  
 Gui segue la calma — la morte e l'onor.

Ma brillano i forti — la gloria hanno accanto:  
 Gli ammiran le genti — d'eterno lor vanto.  
 D'onore di gloria — già fremono i cuor.

## SCENA IV.

SAULLE e detti

SAUL Carme di guerra a'miei fidi solenne  
 Spinge l'audaci penne  
 Terror de'vili, e de'folloni. A un cenno  
 (agli scudieri)  
 Qui fien le schiere, o miei scudieri; e il carme  
 La rassegna preceda, e la vittoria.  
 CORO Se negra procella etc. (come sopra) partono

## SCENA V.

SAUL.

SAUL Ah! di quai lacci avvinti  
 Sento i pensieri, in pria si franchi e lieti!  
 Tutto or mi turba intorno;  
 La luce odio del giorno;  
 Guerra desio, vendetta è il pensier mio,  
 Cui seguon smanie di rimorsi atroci. —  
 Ove son? Chi mi chiama? ahimè! quai voci?  
 Mi sqarcia in fronte le dorate bende  
 Cruenta man fra'miei guerrier sudori  
 Questo di tanti allori  
 Dunque è il destino? A cotal patto io mai  
 Cinti no non li avrei... Or che mi resta?  
 O vincere o morir!... Con me cadranno  
 Ben altri ancora: e allor che me vedranno

Non d'altro ferro, che del mio trafitto  
I vincitor, diranno:  
Seppe viver Saul, seppe morire.  
E l'ombra mia forse potrà gioire.

Io sfiorai la prima etade  
Fra l'armento, e il gregge amato:  
Sorrideami il colle il prato,  
Mite, e pago era il desir.  
Poi che in Masfa consacrato  
Fui fra'lauri, e fra le spade;  
Un pensiero in me non cade,  
Che d'angoscia e di sospir.

Olà! ... (appellano le trombe)

## SCENA ULTIMA

*Scudieri ed Albner, che precedono le schiere dall'alto de'monti con faci accese, e detto.*

ABN. L'armi leggiere  
Son qui che a Oriente spiegheranno l'ale  
D'ordini forti a ricoprir. Le gravi  
Schiere a Occidente sosterran l'attacco  
Dell'avversa sinistra a Gelboe innanzi.  
Quivi le regie guardie alla riserva  
Ti faran scudo

SAUL. Io... Re... Guerrier! di scudo  
Me ricoprir!... e quando io mai l' volea?  
Primo anzi tutti, d'altri vili in cerca,  
Vittoria, o morte ad incontrar.

**ABN.** (Mi affida  
L'impeto suo. Dalla sua morte al soglio!).  
**SAUL** (*Furiosamente brandendo la spada*)

Del mio splendore

Sol circondato,

Sfido quel fato,

Che contrastò.

Del mio furore

Tremino al lampo.

Vili! sul campo

V'incontrerò.

Su voi Saulle

Qual fulmin cada.

Si; la mia spada

Fulminerà.

Andiamo, o prodi!

Il giuro è orrendo.

Sol morte i nodi

Ne scioglierà.

AEN.

(Del gran momento

Corro il cammino

Mite un destino

Mi guiderà.

CORO

Andiamo! i carmi

Della vittoria

Copran di gloria

Chi vincer sa.

(partono precipitosamente)

F I N E

31 *Maii* 1851  
IMPRIMATUR  
F. D. Buttaoni S. P. A. M.

Nulla osta per la Stampa  
Direz. Gen. di Polizia  
3 *Gennajo* 1852  
G. Caroselli Cens. politico

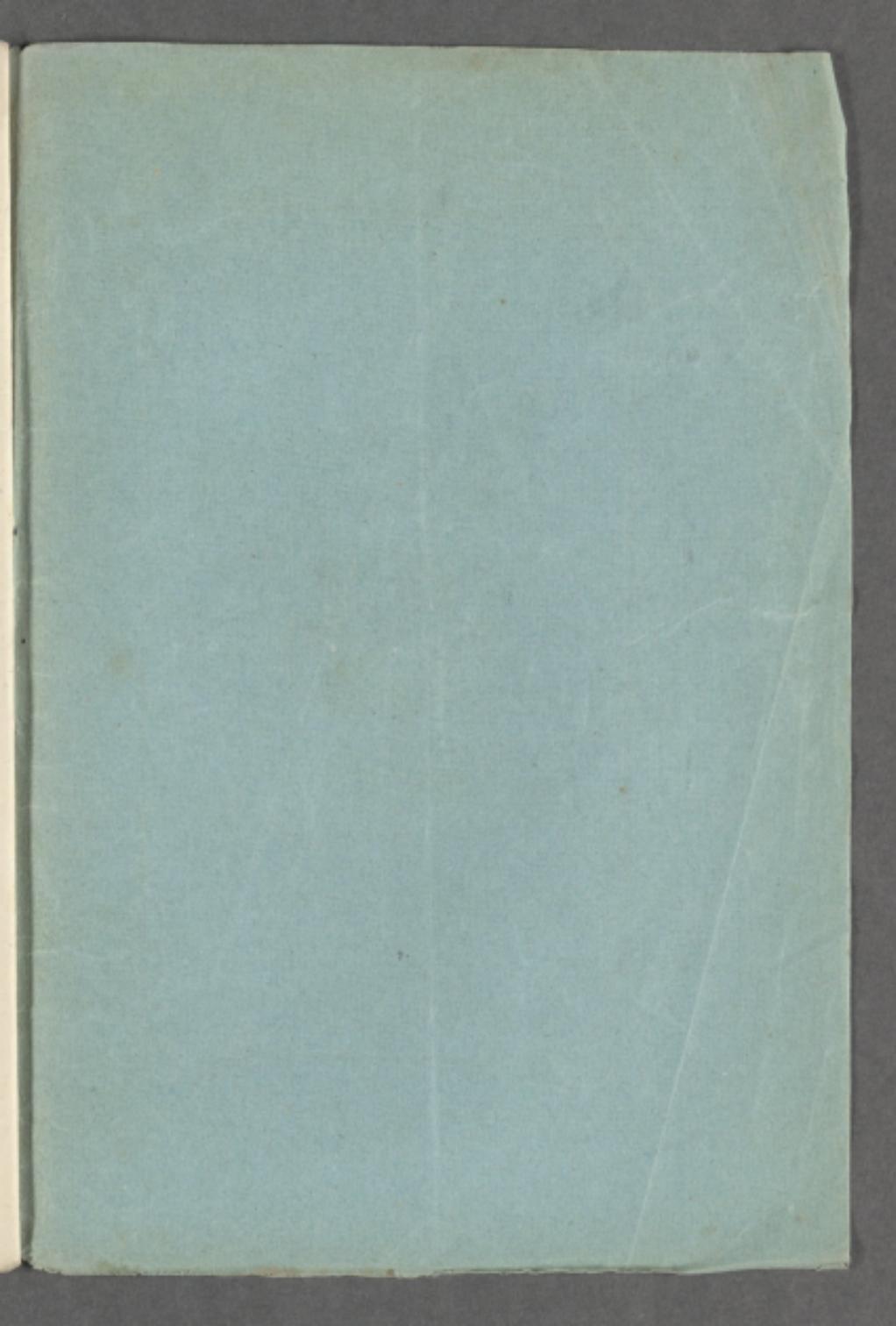
—  
NIHIL OBSTAT  
J. B. Rosani

—  
Roma 19 Maggio 1853  
Si permette. Doria R. C.

—  
Roma 28 *Luglio* 1853  
Se ne permette la rappresentazione  
Per l'Eño Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore

Per la Eccellentissima Deputazione de' pubblici spettacoli  
SANTA CROCE PRINCIPALE PRESIDENTE  
1 Ottobre 1859







ROMA, TIP. DE' FRATELLI PALLOTTA